

Della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Fluvi 1-*bis*.3 all'emendamento Fluvi 1-*bis*.7, porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo, per i quali i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fluvi 1-*bis*.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, con questo emendamento e con gli altri a scalare si ragiona sui tempi di applicazione delle norme contenute in questo decreto-legge.

Dopo avere approvato l'emendamento anche a nostra firma, si rivela tanto più vera l'affermazione che abbiamo fatto durante la discussione sulle linee generali e cioè che l'errore del Governo è stato quello di cercare una soluzione giuridica ad un problema che è tutto politico. Credo che i diversi interventi che si sono succeduti, ieri durante la discussione sulle linee generali, ma anche oggi durante l'esame degli emendamenti, abbiano messo in evidenza quale sia il punto vero del contendere, cioè la necessità di affrontare la questione delle assicurazioni e, quindi, del rapporto fra compagnie di assicurazione e consumatori, attraverso l'avvio di un confronto, di un tavolo negoziale tra l'ANIA, il Governo e tutte le associazioni dei consumatori.

Stamattina ho sentito l'intervento di un collega della maggioranza, l'onorevole Buontempo, il quale chiedeva la disponibilità dell'ANIA ad avviare questo confronto. Non penso che l'onorevole Buontempo si accontenti di quanto l'ANIA ha avuto modo di dichiarare qualche ora fa, cioè che si è disponibili ad un accordo, ma si ritiene essenziale l'approvazione, da parte del Parlamento, di questo decreto-legge. Io spero che non sia accontenti perché è ben difficile avviare un tavolo di trattative tra più parti sotto la spada di Damocle del decreto-legge, spada di Damocle che però è sulla testa di una sola delle parti in causa (in questo caso delle associazioni dei consumatori).

Questa è la ragione per cui, attraverso questo emendamento, noi proponiamo di far decorrere l'efficacia delle norme contenute in questo decreto-legge dal novantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto-legge, proprio per consentire che in questo lasso di tempo si sviluppi una trattativa fra ANIA, associazioni di consumatori e Governo, che affronti a tutto tondo la questione che oggi è sul tappeto e cioè il caro tariffe della RC auto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, affrontando la disciplina dell'articolo 1-*bis* e dei relativi emendamenti, ci troviamo di fronte alla seconda grande questione posta dal decreto-legge. Sin qui abbiamo parlato della disciplina sostanziale che la maggioranza ha immutato. In questo momento, con l'emendamento al nostro esame e con i successivi, affrontiamo la questione dei giudizi pendenti, del contenzioso esistente, di quello potenziale e di quello in atto.

Il collega Fluvi ha dichiarato che, attraverso l'emendamento in esame, si chiede di differire nel tempo l'efficacia concreta della disciplina, proponendo alla Camera dei deputati un lasso di tempo che il Governo può utilmente utilizzare per un'utile concertazione. È una ragione validissima, importantissima. Le regole parlamentari sono, *grosso modo*, analoghe a quelle di un negozio trilaterale: ci sono una maggioranza, un'opposizione ed un Governo. Se mi consente, Presidente, credo che la maggioranza stia facendo bene il suo dovere; meglio ancora — mi consentano gli amici della maggioranza —, il proprio dovere lo sta facendo l'opposizione. Chi latita è solamente il Governo. È latitante rispetto ad una vicenda dove, viceversa, a noi pare — ed io lo credo — il Governo abbia (e deve avere) un ruolo assolutamente importante. Finora, infatti,

abbiamo parlato della disciplina sostanziale; ora parliamo di processi in atto che sono migliaia e di processi potenziali che sono milioni! Se non vi è una questione politica impellente, vorrei sapere quando tale questione politica impellente ci sarà. Non posso accettare come parlamentare dell'opposizione che il Governo venga meno, in modo così clamoroso e totale, al proprio ruolo e alla propria funzione. Ci sono altre proposte emendative analoghe e mi riservo di intervenire e di completare il mio discorso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fluvi 1-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no ..</i>	236

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Porto a conoscenza dell'Assemblea che sono presenti in tribuna gli studenti del liceo Marzolla di Brindisi. Li saluto. Sono contento che siano venuti *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fluvi 1-bis.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la *ratio* di questi emendamenti a scalare è quella di non togliere la possibilità, per un certo periodo, a coloro che ne hanno intenzione, di presentare ricorsi per ottenere legittimamente una pronuncia del giudice relativamente alla richiesta di rimborso del maltolto nei cinque anni precedenti da parte di alcune compagnie di assicurazione.

Credo che l'emendamento al nostro esame vada approvato perché si renderebbe davvero concreta la possibilità di definire quella concertazione, grazie alle associazioni dei consumatori e alla stessa ANIA che responsabilmente hanno avviato un certo percorso, e non grazie al Governo che — lo ripeto — è stato latitante nel compiere il dovere di rendere coesa questa vasta platea di cittadini italiani interessati al rimborso (renderla coesa nel senso che non abbiamo bisogno di contrapposizioni forti tra un pezzo del sistema dell'economia italiana, ossia il mondo assicurativo, e un pezzo grande della società italiana, ossia i 18 milioni di assicurati)!

Ma questo Governo non ha la capacità di elaborare una politica né per il settore dell'assicurazione, né per quello industriale né per l'economia in generale!

Gli ultimi dati lo dimostrano in maniera chiara. Basti considerare che la crescita per il 2001, prevista nella misura del 2,3 per cento, si è ridotta, purtroppo per il popolo italiano, ad un miserrimo 0,4 per cento, che costituisce la prova dell'incapacità di questo Governo a governare non solo le assicurazioni ma anche l'economia *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, proseguendo il ragionamento che ho cominciato illustrando l'emendamento precedente, desidero caldeggiare l'approvazione di questo emendamento — anche se so bene che, poi, esso verrà respinto — perché mi auguro che i nostri suggerimenti possano essere accolti dal Governo e dalla maggioranza per agire nel lasso di tempo che ci separa dall'avvio della seconda lettura al Senato. Sono convinto, infatti, che solo affrontando la questione sul piano politico la si può risolvere.

Al fine di ridimensionare la questione ed anche l'allarmismo, generato, a mio

avviso, anche un po' ad arte, prenderei spunto da alcuni dati forniti dal sottosegretario Vietti in II Commissione.

Quando, ormai, il provvedimento ha prodotto i suoi effetti, le richieste di risarcimento non sono milioni, ma 16.427, mentre le condanne pronunciate dai giudici di pace sono state 1.053 (altro che sentenze-fotocopia, come anche in quest'aula ho sentito dire). Perciò, sono rimasto veramente stupito da una affermazione insolitamente forte del ministro Marzano, il quale ha avuto modo di dichiarare, ieri, che i giudici di pace non possono mettere in crisi un intero mercato! Ora, siffatte affermazioni mi sembrano un po' forti, soprattutto se confrontate con i dati di fatto di cui disponiamo.

Allora, vorrei chiedere al ministro ed al Governo: chi è che mette in crisi il mercato? I giudici di pace con le loro mille decisioni contrarie alle assicurazioni (che sono state multate dall'Antitrust) oppure la politica del Governo che, in tutti questi mesi, non è stato capace di indicare un obiettivo chiaro al sistema assicurativo del nostro paese?

Cari colleghi, vi rammento cosa abbiamo fatto in quest'anno e mezzo: abbiamo dato la colpa ai carrozzieri per il caro tariffe RC auto; il giorno dopo, si è chiesta una delega al Parlamento per riformare l'intero sistema assicurativo e quello ancora dopo, per tassare, con una vera e propria imposta patrimoniale, le riserve matematiche; poi, abbiamo eliminato il parametro della territorialità nella determinazione delle tariffe RC auto; oggi, abbiamo al nostro esame questo provvedimento.

Forse, bisognerebbe essere un tantino più prudenti prima di fare certe affermazioni! Si guardi ciò che ha fatto questo Governo in quest'anno e mezzo e ci si domandi se convenga, anche alle stesse imprese di assicurazione, proseguire lungo questa strada o se, invece, non sia più corretto riportare un clima di serenità in un settore quale quello assicurativo che ha grandi potenzialità di sviluppo nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che, nel momento in cui abbiamo istruito il provvedimento in Commissione, abbiamo avuto l'opportunità e la possibilità di ascoltare le ragioni dell'associazione delle compagnie assicurative e le ragioni dell'associazionismo dei consumatori, almeno quello più rappresentativo.

Ricordo perfettamente, come perfettamente ricorderanno tutti i componenti della Commissione giustizia della Camera, che in quella circostanza i rappresentanti dell'associazionismo dei consumatori proposero una serie di possibilità attraverso le quali pervenire ad una soluzione politica della grande questione sociale ed economica che noi abbiamo di fronte. Ed erano quelle proposte estremamente ragionevoli, giacché, da un lato, riconoscevano molte delle necessità del sistema economico imprenditoriale delle assicurazioni e, dall'altro, offrivano alle compagnie assicurative stesse una serie di possibilità concertative francamente ragionevoli sotto ogni punto di vista, soprattutto perché ad esempio non imponevano immediati oneri finanziari alle compagnie medesime. Tutte le proposte concertative e di mediazione si risolvevano, lo ricordo perfettamente, in proposte negoziali da trasferire sulle polizze che andavano ad interessare una moltitudine di cittadini, che avevano la possibilità di lamentare il danno accertato dall'autorità garante (decisione dell'autorità garante che, come noto, ha dato poi la stura all'intera vicenda). Ricordo tutto questo per tornare a lamentare la latitanza del Governo in ordine alla volontà di pervenire ad una soluzione politica della vicenda. Il collega Fluvi ha opportunamente ricordato le recentissime dichiarazioni del ministro Marzano: i giudici di pace non possono mettere in crisi ...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, la invito a concludere.

FRANCESCO BONITO. Va bene, Presidente, proseguirò dopo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bonito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, è sicuramente un'impresa difficile tentare di migliorare un provvedimento che si considera nel suo impianto non positivo per il nostro paese, però a me sembra che questo emendamento, come quello che abbiamo purtroppo bocciato poco fa, possa rappresentare veramente un salvagente per il Governo. Mi spiego. Se è vero, come è vero, che le associazioni dei consumatori, oltre a contestare il contenuto del provvedimento, contestano sostanzialmente un mancato momento di confronto, un approfondimento con la controparte, con la presenza del Governo, a me pare che fissare un punto di riferimento per quanto riguarda i termini di decorrenza degli effetti di questo provvedimento possa significare la possibilità di recuperare questo rapporto e questa concertazione, che da più parti è stata invocata questa mattina e nel pomeriggio. Mi auguro che il Governo possa riflettere perché noi siamo in presenza, se non vado errato, del quinto provvedimento nel giro di due anni che riguarda la materia assicurativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, le considerazioni svolte anche dal relatore questa mattina, dopo gli interventi sul complesso degli emendamenti, lasciavano quasi intendere che la responsabilità fosse lì, nei giudici di pace. Dico questo nel rispetto delle considerazioni svolte, ovviamente, e utilizzando questo argomento. Era tutta lì la responsabilità, quasi che i giudici di pace fossero responsabili di tutta questa situazione.

Noi sappiamo che ci sono state decisioni giurisdizionali; sappiamo che nel sistema normativo vigente vi è un'esplicita previsione per cui debbono essere i giudici di pace a valutare secondo equità. Cambiamo le regole in corsa; questo Governo e questa maggioranza adottano un provvedimento che non tutela la parte debole di cittadini. Mi sembra che questo provvedimento commetta un'ingiustizia profonda senza che il Governo assolva al suo vero ruolo: ricercare ed ottenere una mediazione necessaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fluvi 1-bis.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Bonito 1-bis.2 a Fanfani 1-bis.14 porrò eventualmente in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Bonito 1-bis.2, alla votazione del quale pertanto passiamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, la mia proposta emendativa interviene sull'articolo 1-bis del testo approvato dalla Commissione. Tale articolo, testualmente, recita: « Le disposizioni di cui al-

l'articolo 1 si applicano ai giudizi instaurati con citazione notificata dal 10 febbraio 2003 ».

Ebbene, la questione che pone l'articolo 1-bis attiene al contenzioso: contenzioso in atto (come prima ricordavo) e contenzioso potenziale; cioè vi è un certo numero di giudizi già instaurati — da quello che dice il Governo circa 16 mila — ma vi è un'altra grande messe di possibili giudizi che ancora non sono stati attivati. Nel momento in cui i cittadini italiani hanno concluso polizze assicurative RC auto con le compagnie sanzionate dall'autorità garante conoscevano poche cose in merito al loro futuro giuridico ed al possibile futuro processuale giuridico ma una delle cose che certamente sapevano e conoscevano è che, qualora fosse insorta controversia in relazione a quel contratto di iperadesione, a quel contratto di massa, quella parte potente che era di fronte ad essi avrebbe dovuto soggiacere ad un giudizio di equità. Come ricordavamo stamattina, l'equità era ed è lo strumento per attenuare la sperequazione negoziale che sussiste strutturalmente nei contratti di massa.

Noi, oggi, approviamo una disciplina in forza della quale quella possibilità positiva che l'ordinamento metteva a disposizione della parte debole del contratto oggi non esiste più.

Noi, in altri termini, stiamo cambiando le regole processuali che, ormai da tempo, in quest'aula, spesso invochiamo come regole del « gioco dell'oca ».

Ora, io vorrei porre, con molta serenità ma anche con molta attenzione, una questione. Gli operatori del diritto sanno che quando interviene una norma giuridica nuova se questa è di natura processuale non può avere, di regola, efficacia retroattiva. I giuristi romani descrivevamo questa regola con un noto brocardo (l'abbiamo ripetuto siamo stati costretti ripeterlo molte volte in quest'aula), ovvero con il brocardo *tempus regit actum* cioè la norma processuale deve avere applicazione soltanto a partire dal momento in cui viene assunta. Quella che noi andiamo, oggi, a modificare cosa è: è una norma sostanziale o una norma processuale? La que-

stione è importante, anche per valutarne la correttezza costituzionale, la correttezza politica *tout court*.

Con l'articolo 1-bis prevediamo che quelle regole — le disposizioni di cui all'articolo 1, quelle che abbiamo appena cambiato — si applicheranno ai giudizi instaurati con citazione notificata entro il 10 febbraio 2003, cioè la data di entrata in vigore del decreto-legge. Salviamo così quel piccolo numero di giudizi già instaurati. Noi però ora stiamo mutuando il criterio di giudizio — questo, infatti, è ciò che stiamo facendo con la norma al nostro esame — e lo stiamo facendo sul presupposto di fatto indefettibile che le cause sin qui promosse hanno tutte avuto, o stavano per avere, il medesimo esito: la parte debole del contratto attivava la tutela giurisdizionale e trovava un giudice che dava alla stessa ragione. In forza di tale esito processuale, favorevole alla parte debole, stiamo cambiando il criterio di giudizio; in sostanza, diciamo che i giudici, fino ad ora, hanno giudicato applicando questo criterio e che da ora in avanti, cioè dal 10 febbraio del 2003, lo stesso criterio — che stava dando ragione alla parte debole del contratto, sulla base di un fatto giuridico, il contratto appunto, risalente nel tempo — non potrà più essere utilizzato. Questa è un'alterazione delle regole del gioco e quando noi abbiamo denunciato l'incostituzionalità della norma...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, la invito a concludere.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, non mi dica che non suscito interesse! Mi stupirebbe!

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, il regolamento ha una sua rigidità che io molte volte attenuo e ciò qualche volta mi viene anche rimproverato!

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, ho coscienza e consapevolezza di dire cose di modesta importanza, che però per me, e per la parte politica che rappresento...

PRESIDENTE. Immanuel Kant diceva che il tempo è una categoria che non soffre di questa considerazione sul valore delle cose che si svolgono. Esso incide di per sé, per cui se concluderà, mi farà una cortesia.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, per farle una cortesia doverosamente concludo. Questa, probabilmente, è una delle ultime occasioni che abbiamo nell'ambito dell'iter parlamentare per ricondurre ad un margine di equità la decisione che stiamo per adottare; cerchiamo perciò, nel diritto transitorio, di salvare la maggior mole possibile di contenzioso. Questa è la ragione politica di fondo di questa serie di emendamenti, che affido ora al voto dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà. Onorevole Fluvi, la prego di rispettare i tempi regolamentari.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, vorrei porre un quesito all'Assemblea; anzi, dato che il relatore ed il Governo non ascoltano e non intervengono, vorrei porre una domanda al collega Buontempo, l'unico esponente della maggioranza intervenuto nella discussione e che so essere sensibile a questo argomento. Collega Buontempo, la decisione dell'Antitrust di infliggere una multa pari a oltre 700 miliardi di vecchie lire ad un gruppo di assicurazioni riguardava, appunto, 39 società assicurative. Dopo vari ricorsi, il Consiglio di Stato ha ridotto a poco più di 600 miliardi di vecchie lire la multa, riducendo altresì il numero delle società interessate da 39 a 17.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, la invito a concludere.

ALBERTO FLUVI. Ora, leggendo la relazione dell'Isvap che il presidente Gianini ha consegnato alla Commissione fi-

nanze nel novembre del 2002, si apprende che le compagnie di assicurazione che operano nel ramo danni sono 93.

Onorevole Buontempo, la domanda che le pongo e che rivolgo ovviamente a tutti i colleghi è la seguente: come mai, se siamo in un libero mercato, a protestare sono solo i consumatori e non anche le altre compagnie di assicurazione che non sono colpite dal provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fluvi. La domanda è interessante e l'abbiamo compresa tutti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Il tempo regolamentare di cinque minuti.

GIUSEPPE FANFANI. Sono troppi: ne utilizzerò molti di meno.

PRESIDENTE. Si regoli secondo la sua capacità di sintesi.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, mi rivolgo all'onorevole Buontempo ed ai colleghi che mi hanno preceduto. Che i poveri e i deboli nel mondo siano sempre stati soccombenti è regola universale e sulla quale è d'uopo non intervenire. Che nei contratti per adesione e anche nei rapporti contrattuali la parte debole sia sempre stata soccombente rispetto alla parte forte è un'altra regola sulla quale non possiamo discutere...

PRESIDENTE. Con qualche eccezione...

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, si provi a stipulare un contratto per ottenere una linea telefonica, per una fornitura di energia elettrica o per una fideiussione bancaria e si provi a contestarne il contenuto: mi domando se si otterranno mai il contratto telefonico, la

fornitura di acqua o la fideiussione bancaria. Non si può discutere: la parte debole deve restare tale. Che in questa logica, con un provvedimento di questo tipo, il Governo abbia operato la scelta di stare dalla parte del più forte è un'altra cosa che è bene che tutti sappiamo. È una scelta precisa che è stata fatta, oltretutto, con un provvedimento di carattere eccezionale, ossia con un decreto-legge, con il quale si è scelto di intervenire, a fronte di un contenzioso gravosissimo sotto il profilo finanziario. Si è operata una scelta e si è optato per questa parte.

Tuttavia, che il Parlamento non si ponga il problema se ciò sia giusto fino in fondo e se non vi siano correttivi da apportare a questa situazione — consentitemi di dirlo — non è cosa giusta, perché oggi da questo Parlamento licenziamo una legge che è speculare, identica al decreto-legge del Governo e lo è anche in virtù di quegli emendamenti sui quali ho invocato l'astensione, ma che la stragrande maggioranza di questa Assemblea ha approvato.

Allora, ciò che viene suggerito da questo emendamento è un contemperamento anche minimale. L'emendamento contiene la seguente proposta: lasciate a chi vuol instaurare un giudizio secondo equità, secondo le vecchie regole, un minimo di tempo (tre, quattro, cinque mesi) perché lo possa fare. Ebbene, in tutta questa tragedia, in cui si sono messi sotto i piedi gli interessi dei consumatori, vi dico che questo è il minimo che si possa fare di fronte ai deboli e il Parlamento non si può sottrarre a questo dovere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che le parole del collega Fanfani, che sono sempre pacate ed anche sagge, mi inducono a svolgere ulteriori considerazioni rispetto alla riflessione che lo stesso ha proposto. È vero che storicamente i

deboli sono stati a volte anche bastonati, però il Governo, dal mio punto di vista, in questa circostanza aveva una buona occasione per dimostrare che, qualche volta, si può fare diversamente. Infatti, quando le compagnie di assicurazione, come è stato ricordato poco fa, sono state costrette, dopo battaglie giudiziarie di diversi gradi, a versare circa 600 o 700 miliardi di vecchie lire di multe, quei soldi si sarebbero dovuti indirizzare verso quei consumatori che avevano pagato oltre il dovuto. Invece, il Governo ha perso anche questa occasione ed ha utilizzato quei soldi in tutt'altra direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza che si dimostrano talvolta insofferenti ai nostri interventi, anche in considerazione del consenso che ciascuno di noi dovrà maturare per le prossime elezioni. Lasciamo al Governo il ruolo che ha scelto di rivestire!

Tuttavia, se anche i colleghi della maggioranza, come ha fatto l'onorevole Buontempo — anche se avrebbe avuto più efficacia chiedere il rinvio del provvedimento in Commissione — volessero intervenire, potrebbero raccontare ai loro elettori (diversamente saremmo noi a dover raccontare perché si sceglie in questo modo) di essersi schierati, in un dibattito parlamentare in aula, a favore dei più deboli e non semplicemente per accettare un ulteriore *Diktat* fatto con i tempi e le forzature proprie di tale strumento.

Avremo modo di parlarne in seguito, dato che il conflitto di interessi pesa su qualsiasi provvedimento che facciamo: ancora una volta si agisce per difendere sostanzialmente gli interessi del Presidente del Consiglio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bonito 1-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Fanfani 1-bis.14.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo, allora, all'emendamento Fluvi 1-bis.12 sul quale prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, lei sa che normalmente sono molto pacato e cerco di utilizzare il tempo per spiegare le ragioni dei nostri emendamenti e la nostra posizione. Tuttavia, è molto difficile cercare di dialogare con chi non intende ascoltare pur, a mio avviso, rendendosi conto di quanto andiamo facendo. Ho letto, ad esempio, la dichiarazione di ieri del capogruppo di Alleanza nazionale secondo cui il decreto-legge in esame è il male minore. Mi permetta, dunque, di andare un po' sopra i miei toni abituali per svolgere alcune considerazioni di carattere generale e, nello specifico, su questo decreto-legge.

Il collega Frigato ha fatto riferimento alle risorse distolte dai consumatori. La maxi multa inflitta dall'Antitrust alle compagnie di assicurazione, che avrebbe dovuto essere utilizzata per interventi a fa-

vore dei consumatori, è stata dirottata, invece, per pagare le accise ai petrolieri. Durante la discussione sul condono svoltasi prima di Natale abbiamo denunciato che vi sono oltre 7 mila miliardi di vecchie lire che non vengono restituiti ai cittadini italiani. Durante la discussione sulla legge finanziaria, denunciando i tagli agli enti locali, alle regioni ed alla sanità abbiamo dichiarato che ciò avrebbe comportato l'introduzione di ticket sulla sanità e di addizionali Irpef da parte delle regioni per garantire i bilanci della sanità stessa. I premi RC auto aumentano, lo sapete meglio di me: è il bollettino della Banca d'Italia, non l'opposizione, che lo dice. Anzi, dice qualcosa di più: l'incremento registrato sui premi RC auto ha contribuito in maniera pesante all'incremento dell'inflazione nel nostro paese.

Ma non eravate voi quelli che volevano tagliare le tasse ai cittadini italiani? La riforma fiscale del ministro Tremonti dov'è? Ve lo dico io: è ancora in Commissione finanze. Dunque, non avete tagliato le tasse; la riforma fiscale stenta ad andare avanti in Commissione finanze; indirettamente avete incrementato il costo delle tariffe, ticket ed addizionali. Con questo decreto-legge fate un'ulteriore cosa: togliete ai cittadini gli strumenti per difendersi, cioè rendete più difficile l'esercizio dei diritti da parte dei cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Intervengo perché condivido il contenuto dell'emendamento in oggetto presentato dal collega Fluvi, che peraltro vorrei ringraziare per il contributo da lui dato all'esame di questo provvedimento. In questo caso l'ultima proposta che facciamo è una proposta oserei dire del tutto residuale: chiediamo alla Camera di salvare i giudizi promossi dal 10 febbraio 2003 — perché fino a tale data li ha salvati la Commissione (e il relatore) — sino al 28 febbraio 2003.

Chiediamo dunque un altro piccolo sforzo: salviamo il contenzioso instauratosi attraverso le citazioni notificate sino al 28 febbraio 2003. Quante saranno: 100, 200, 2000? Credo francamente che un numero così limitato non abbia alcuna possibilità e capacità di influire in una qualche misura sulle esigenze opposte dalle compagnie di assicurazione coinvolte nella decisione dell'autorità garante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. L'approvazione di questo emendamento credo sia un piccolo atto di riparazione, nonché un atto di decenza, perché il termine da prorogare al 28 febbraio mi sembra così ridotto che servirebbe a salvare soltanto il contenzioso che già si è verificato. Questo decreto-legge, che è frutto della volontà di modificare le regole a partita iniziata, è un provvedimento che non viene adottato neanche nelle comunità tribali, perché *pacta sunt servanda*! C'è un patto che è stato fatto e va rispettato!

Non vorrei riferirmi sempre al collega Buontempo per la sua sensibilità, ma in verità vorrei chiedergli se il suo Vicepresidente del Consiglio c'era o non c'era quando è stato approvato questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Voi potete tranquillamente contestarmi perché non mi scandalizzo, dal momento che la democrazia è fatta anche di contestazione. Ma è un dato di fatto che il Vicepresidente del Consiglio era presente quando è stato adottato questo decreto-legge, che è a dir poco scandaloso (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Detto questo, che è un giudizio politico che ha il suo valore (come hanno valore i vostri giudizi politici), vorrei svolgere una considerazione più sostanziale. Questo Governo, che ora sceglie di privilegiare in maniera irresponsabile le compagnie di assicurazione, ha un comportamento schi-

zofrenico verso le stesse compagnie assicurative (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Collegli, perché animare così la discussione in un'ora così costruttiva?

MARIO LETTIERI. Presidente non si preoccupi, perché io non mi lascio assolutamente intimidire o condizionare.

Vorrei ricordare ai colleghi che nel mese di ottobre, quando si discuteva della conversione del decreto-legge n. 209, quando cioè questo Governo colpiva pesantemente le compagnie assicurative, allora le compagnie non venivano difese mentre avrebbero dovuto esserlo perché allora esse avevano ragione.

Il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo - con l'onorevole Pinza, con il sottoscritto ed altri - intervenne con decisione attraverso emendamenti, perché in quel momento vi erano tutte le ragioni per tutelare le compagnie di assicurazione. Allora, si toccarono finanche le cosiddette riserve tecniche, mettendo a rischio la certezza del rimborso in caso di incidenti per i cittadini danneggiati. In quell'occasione bisognava dire «no» a chi voleva colpire le assicurazioni, ma non lo avete fatto. Ora, invece, si dice «sì» perché si colpiscono i più deboli.

Siamo per un paese nel quale il Parlamento sappia contemperare le varie esigenze, senza negare mai i diritti. Invece, questa volta si ledono i diritti dei consumatori, che sono i più deboli (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Collegli, cerchiamo di discutere senza animosità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, nel breve tempo che ho a disposizione, intendo solo svolgere qualche con-

siderazione sull'emendamento in esame, che è volto a definire una migliore disciplina per i giudizi già instaurati.

È del tutto evidente che uno dei punti della normativa proposta che desta maggiore perplessità e sul quale esprimiamo la nostra ferma contrarietà è rappresentato da questo ingresso a gamba tesa su giudizi già instaurati. Tra l'altro, questa osservazione non è solo nostra, in quanto è formulata con chiarezza anche nel dossier predisposto dal servizio studi della Camera, dunque ha un carattere del tutto oggettivo. Infatti, in tale dossier si rileva come il provvedimento — leggo testualmente — manchi di una disciplina transitoria in relazione alle regole applicabili alle cause sui contratti di cui all'articolo 1342 del codice civile già incardinate.

In conclusione, auspico almeno l'approvazione di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, spero che i colleghi della maggioranza, esprimendo un voto favorevole su questo emendamento, dimostrino che lo spirito di questo decreto-legge non è quello che noi sospettiamo, vale a dire quello di voler dare un colpo ai consumatori, alle loro associazioni nonché ai diritti dei cittadini.

Fino a questo momento i colleghi della maggioranza hanno sostenuto che l'intenzione non è questa, che si tratta esclusivamente di un modo per salvare le compagnie di assicurazione, salvaguardando questa dialettica civile senza colpire i consumatori.

Ebbene, credo che regolare un po' meglio le vertenze che già si sono aperte sia un modo per salvaguardare almeno un po' rispetto agli effetti negativi di questo decreto-legge. Vorremmo dunque verificare se l'atteggiamento della maggioranza sia effettivamente quello che sospettiamo

— cioè la volontà di chiudere con una dialettica democratica positiva nel paese — oppure quello che voi sostenete, volto a raffreddare una situazione salvaguardando comunque dei diritti.

Intendiamo fare questa verifica anche in relazione all'atteggiamento che sarà assunto con riferimento a questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fluvi 1-bis.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato sì	173
Hanno votato no ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-ter.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	406
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì	397
Hanno votato no	9).

Avverto che la Commissione bilancio, a seguito della presentazione dell'emendamento 1-ter.2 della Commissione, ha formulato un nuovo parere che reca una condizione identica al testo dell'emendamento presentato dalla Commissione, revocando il precedente parere.

Porrò pertanto contestualmente in votazione gli identici emendamenti 1-ter.1, da votarsi ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento, e 1-ter.2 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1-ter.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, e 1-ter.2 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Lucà non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Mantini 1-ter.03.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, siamo alla conclusione del nostro lavoro. Dopo tanto discutere, adesso abbiamo tutti quanti la possibilità di verificare se ciò che abbiamo detto e sostenuto, l'abbiamo detto e sostenuto perché ci credevamo veramente o meno. L'articolo aggiuntivo Mantini 1-ter.03 è di straordinaria importanza, perché probabilmente è in grado di dare soluzione al dibattito che si è svolto stamani, a margine dell'articolo 1 del decreto-legge.

Cosa propone l'articolo aggiuntivo Mantini 1-ter.03? A questo punto, mi permetto cortesemente di richiedere l'attenzione del relatore e del Governo. Cosa propone l'articolo aggiuntivo presentato dal collega Mantini? Ho bisogno dell'at-

tenzione del relatore, perché questo mi pare un passaggio molto importante. Signor relatore, stiamo affrontando un problema molto importante che lei, peraltro, conosce perfettamente.

Il collega Mantini agisce sull'articolo 113 del codice di procedura civile, richiamando la normativa del 1998 che ha riconosciuto la legittimazione delle associazioni dei consumatori. Come è noto, l'attuale disciplina consente ai legali rappresentanti dell'associazionismo dei consumatori di attivare una serie di iniziative giudiziarie; la disciplina attuale non consente ai rappresentanti legali dell'associazionismo di chiedere il risarcimento del danno.

Signor Presidente, colleghi e caro relatore, noi tutti ci siamo impegnati ad approvare in tempi brevi, brevissimi le famose *class actions* da mutuare dal sistema anglosassone. L'articolo aggiuntivo del collega Mantini introduce questo istituto, perché, modificando l'articolo 3 della legge 30 luglio 1998, n. 281, diamo la possibilità anche ai soggetti previsti dalla legge del 1998, vale a dire ai legali rappresentanti delle associazioni dei consumatori, di chiedere il risarcimento del danno.

Allora, mi rivolgo agli amici della maggioranza: quando avete dato la vostra disponibilità a questo istituto, eravate convinti di quello che dicevate? L'articolo aggiuntivo in questione non è stato presentato dal gruppo dei Democratici di sinistra perché avevamo qualche timore circa la sua ammissibilità. L'articolo aggiuntivo oggi è ammesso, è sottoposto al voto della Camera e tutti quanti noi siamo ora chiamati a dare coerenza a ciò che abbiamo dichiarato ed affermato esattamente due ore fa, quando sembrava che questa Camera all'unanimità – all'unanimità, signor Presidente – fosse tutta tesa a trovare una soluzione che adesso c'è, su un piatto d'argento, come suol dirsi, comunque c'è. C'è un articolo aggiuntivo, è stato dichiarato ammissibile da questa Presidenza ed oggi è sottoposto al voto dei colleghi.

Signor Presidente, io chiedo formalmente che il relatore si pronunci sulla

questione e dica per quale ragione ciò che possiamo approvare domani non lo possiamo approvare oggi. Lo chiediamo anche al Governo: ci dica il Governo perché adesso dice «no» all'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Mantini, quando si accinge a dare un parere favorevole su un ordine del giorno con il quale noi chiederemo che sia istituita la *class actions*. È tutto qui.

Con la proposta di legge noi replicheremo esattamente il contenuto dell'articolo aggiuntivo Mantini 1-ter.03 perché non c'è da fare altro: c'è da intervenire sulla legge del 1998 e c'è da dire che i rappresentanti dei consumatori, oltre a fare quello che è stato loro riconosciuto, d'ora in avanti potranno chiedere il risarcimento del danno. Ci spieghino il loro atteggiamento gli amici della maggioranza, ma soprattutto ci spieghi il Governo, il quale ha già dichiarato che avrebbe detto «sì» all'ordine del giorno, perché dice «no» all'articolo aggiuntivo Mantini 1-ter.03 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per aggiungere la mia firma a questo articolo aggiuntivo. Siccome ci sono ordini del giorno presentati sia da colleghi della maggioranza, che da quelli dell'opposizione, sull'istituzione di questa nuova figura delle cosiddette *class actions*, ossia le azioni di gruppo, vale a dire la possibilità per le associazioni dei consumatori di avviare quest'azione di gruppo e dal momento che il relatore ha portato a vantaggio del lavoro delle Commissioni l'aver audito le associazioni dei consumatori e di aver recepito le richieste che alcune di queste hanno avanzato, io credo che tutta l'Assemblea dovrebbe votare convintamente a favore dell'articolo aggiuntivo dell'onorevole Mantini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, voglio intanto aggiungere la mia firma a questo articolo aggiuntivo perché davvero anche questo è significativo delle volontà. Il relatore ha affermato che il giudizio di tipo equitativo va eliminato, va superato. Noi abbiamo contestato questa impostazione e, del resto, abbiamo sostenuto che era meglio chiudere con questo decreto-legge e che esso non arrivasse alla conclusione. Certamente, se si sostiene quella tesi, occorre dare a quelle misure la forza di una procedura alternativa per i consumatori, altrimenti l'unica conclusione è che si vuol approvare solamente un provvedimento che colpisce esclusivamente i consumatori, non soltanto tutti quelli collegati alla RC auto, ma anche ai cosiddetti contratti di massa. Questa è una soluzione, un'alternativa e una correzione che vi proponiamo nel decreto-legge. Spero che il relatore e i colleghi della maggioranza vorranno accoglierla (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente e anche io chiedo di poter sottoscrivere questo articolo aggiuntivo che con grande opportunità il collega Mantini ha presentato e che ovviamente l'intero gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ritiene condivisibile. Infatti, noi vogliamo far seguire alle parole i fatti. Questo Parlamento da più parti ha registrato le volontà — almeno nelle dichiarazioni — di riconoscere, anche nella fase processuale, un ruolo alle associazioni dei consumatori, rispetto alle quali dico che l'Assemblea dovrebbe dire anche un vivo «grazie».

Infatti esse svolgono, in questa fase delicata della vita economica e sociale del nostro paese, una intelligente azione anzitutto di informazione riguardo ai diritti

dei cittadini e degli utenti che spesso risultano anche essere sprovveduti, venendo così turlupinati da operatori che agiscono in malafede.

Non so quanti colleghi, per esempio, seguano — a me qualche volta è capitato — la trasmissione *Mi manda RAI 3* dove si recano tanti, tanti cittadini ingannati o danneggiati da certi contratti di massa. Sto parlando di un gran numero di contratti di massa — che, quindi, non riguardano solo le assicurazioni —, nell'ambito dei quali le associazioni dei consumatori debbono essere considerate parti attive nel processo a difesa della pluralità dei diritti lesi. Si tratterebbe di una scelta qualificante per il Parlamento e mi auguro che questa occasione non si perda e non si porti avanti, ancora una volta, la politica del rinvio attraverso la presentazione di un ordine del giorno come per dire che le parole sono belle, ma i fatti vanno in un'altra direzione.

Per dovere di serietà dobbiamo votare a favore dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Mantini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come fanno i colleghi, questo è un tema non secondario perché in tutte le società liberali si tende ad equilibrare il peso delle grandi imprese e dei grandi soggetti distributori ed erogatori di beni o di servizi con il peso dei consumatori. Bisogna fare in modo cioè che il sistema giudiziario — e, più in generale, il sistema democratico — si basi sull'equilibrio tra questi soggetti.

L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Mantini — che ringrazio per averlo presentato — contribuisce a creare un equilibrio tra grossi soggetti erogatori di servizi da un lato e consumatori dall'altro. Credo che questo equilibrio corrisponda anche ad un modello di società liberale che, certamente, hanno in testa i colleghi del

centrodestra. Quindi mi chiedo quale sia il motivo per cui non cogliamo l'occasione per dare forza ai consumatori: è questo il problema. Noi siamo contrari a questo provvedimento perché dà forza alla controparte, quindi, da questo punto di vista, è da considerarsi squilibrato. Mi chiedo per quale motivo non si ritenga utile andare incontro a questo tipo di sostegno ai consumatori che consentirebbe di riequilibrare il rapporto che, nell'ambito di una società civile e democratica, dovrebbe essere sempre al centro delle nostre attenzioni.

Sono queste le ragioni per cui, se possibile, chiedo un chiarimento al sottosegretario o al relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere anch'io l'articolo aggiuntivo in questione poiché controbilancia — anche se in misura minimale — la posizione dei consumatori rispetto al danno che questo provvedimento provoca a milioni di utenti. Questo provvedimento infatti introduce differenziazioni procedurali in modo — come ho sostenuto in precedenza — del tutto indebito ed assai poco costituzionale.

Credo che questo articolo aggiuntivo potrebbe costituire un piccolissimo riconoscimento alle associazioni dei consumatori che stanno veramente lavorando in modo eccellente. Esse rappresentano quella vicinanza alla società civile che dovrebbe essere caratteristica di tutti i partiti, anche se mi sembra che ciò non riguardi il centrodestra, contrariamente al centrosinistra.

Spero che tutto ciò risulti ben evidente anche a tutta la popolazione ed agli elettori, in modo che si capisca chiaramente da che parte stanno coloro che tutelano i loro interessi.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, capisco che su tale argomento la retorica si sia sprecata, con considerazioni che hanno richiamato la tutela dei ricchi contro i poveri, anche con riferimento alle associazioni dei consumatori che si pongono contro le perfide assicurazioni. Per la verità, in merito alla preoccupazione che anche il presidente Violante ha sollevato e che si porrebbe a fondamento dell'articolo aggiuntivo in esame, vorrei richiamare al riguardo la previsione normativa vigente per cui la proposta emendativa è da ritenersi, in parte, superflua ed, in parte, limitativa rispetto alla risarcibilità del danno in favore del singolo consumatore.

Mi spiego: mi vorrei riferire — lo dico al presidente Violante che cortesemente ha posto la questione in termini di chiarimento, ma anche all'onorevole Mantini che ha presentato l'articolo aggiuntivo — all'articolo 3 della legge 30 luglio n. 281 del 1998: secondo il comma 1, le associazioni dei consumatori e degli utenti sono legittimate ad agire a tutela degli interessi collettivi, richiedendo al giudice competente una serie di provvedimenti, mentre al comma 7 si dispone, fatte salve le norme sulla litispendenza, sulla continenza, sulla connessione e via seguitando, che le disposizioni, di cui al presente articolo, non precludono il diritto ad azioni individuali dei consumatori che siano danneggiati dalle medesime violazioni.

Pertanto, l'azione individuale, che si cumula rispetto all'azione di rappresentazione collettiva delle associazioni, è già prevista dalla vigente legge; pertanto, semmai con tale proposta emendativa si introdurrebbe un limite alla risarcibilità del danno in favore del singolo consumatore. Pertanto, se il chiarimento è giudicato sufficiente, inviterei l'onorevole Mantini a ritirare l'articolo aggiuntivo presentato.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, la preoccupazione sottesa all'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Mantini è sicuramente condivisibile. Ritengo, tuttavia, che, al di là del giudizio di ammissibilità espresso dal Presidente della Camera e sul quale vi è il massimo rispetto, non sia questa la sede opportuna per introdurre questa modifica, perché si tratterebbe di stabilire un sistema sconosciuto al nostro ordinamento. Pertanto, credo sia opportuno reperire e confrontare le esperienze di altri paesi al riguardo; adesso, al termine dell'esame del suddetto provvedimento, mi sembrerebbe sbrigativo approvare un articolo aggiuntivo che potrebbe creare più danni di quelli che si vorrebbe, invece, cercare di eliminare. Vi è un impegno forte e lo abbiamo già affermato.

È stato presentato al riguardo un ordine del giorno, che impegna il Governo a predisporre atti per introdurre nel nostro ordinamento una forma di azione collettiva di tutela dei consumatori. In effetti, come affermava il presidente Violante, oggi vi è una legittimazione ad agire delle associazioni, ma non per quanto riguarda il risarcimento del danno. Non è un problema da poco e, pertanto, credo abbia bisogno di un approfondimento ben diverso, ben più approfondito rispetto ad una proposta emendativa, apprezzabile nelle intenzioni, ma che, probabilmente, non risolverebbe il problema.

Ribadisco l'intento di continuare su questa strada. L'onorevole Bonito ha annunciato in Commissione giustizia la presentazione di una proposta di legge *ad hoc*; l'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Mantini potrebbe far parte di un'ulteriore proposta di legge. In tale contesto, invito ancora una volta l'onorevole Mantini a ritirare la proposta emendativa presentata; essa sfonderebbe una porta aperta perché vi è la disponibilità da parte di tutto il Parlamento e anche del Governo ad affrontare seriamente il problema, ma la serietà richiederebbe tempi, sedi e modi diversi.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, intende corrispondere all'invito del relatore ?

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sono sempre molto sensibile agli inviti dei colleghi che abbiano un certo tasso di ragionevolezza. Devo constatare un curioso cortocircuito tra le motivazioni adottate dal sottosegretario Vietti e quelle espresse dal collega Vitali poiché per l'uno si tratterebbe di norma ultronea, mentre per l'altro si tratterebbe di norma a tal punto rilevante ed innovativa da dover aprire una stagione di studi e di approfondimenti.

Dico questo senza ironia alcuna, ma avendo già, in sede di Commissione, discusso, peraltro con alle spalle una tradizione di giurisprudenza e di studi in questa materia, la questione della legittimazione processuale delle associazioni portatrici di interessi diffusi, che è estremamente vasta; anzi, dobbiamo scontare un ritardo per così dire molto italiano in questa direzione.

Ora, nell'ambito della conversione di questo decreto-legge, che evidentemente — lo abbiamo riscontrato in più occasioni — imbarazza alquanto anche i colleghi della maggioranza per le modalità in cui si svolge, si aprirebbe una nicchia non per risolvere definitivamente e nel modo migliore il problema delle cosiddette *class actions*, ma almeno per prevedere una forma di tutela, che in sostanza è l'estensione della tutela risarcitoria nei limiti dati dei 1100 euro, anche in capo alle associazioni rappresentative di interessi.

PRESIDENTE. Quindi lei non ritira l'articolo aggiuntivo ?

PIERLUIGI MANTINI. Non ritiro l'articolo aggiuntivo e ribadisco gli argomenti a sostegno, chiedendo davvero un supplemento di attenzione e di coerenza ai colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo chiedere che sia apposta anche la mia firma in calce all'articolo aggiuntivo Mantini 1-ter.03, unitamente alla firma della collega Finocchiaro.

Nel merito delle dichiarazioni, la legislazione vigente è allo stato chiarissima e nitida. La questione ed il problema sono di una chiarezza solare. Neppure l'abilità del sottosegretario è riuscita ad offuscarla !

La legge n. 281 del 1998, legge importante nel nostro ordinamento, è la legge che ha riconosciuto una legittimazione dell'associazionismo dei consumatori, dando la possibilità allo stesso associazionismo di promuovere una serie di iniziative volte alla tutela giudiziaria di interessi collettivi. Questo è lo stato dell'arte. Quella legislazione, pur meritoria, non consente però una cosa che oggi appare essere tutto sommato un aspetto altrettanto importante di ciò che è stato riconosciuto all'associazionismo.

Le associazioni dei consumatori infatti possono tutelare i diritti collettivi, denunciare i danni collettivi, fare accertare i danni diffusi e collettivi, ma non possono chiedere il risarcimento del danno legato a questi accertamenti. Ci mancherebbe, signor rappresentante del Governo, che la legge impedisse l'azione individuale ! Quella nessuno la può vietare ! Qui stiamo parlando di azioni collettive, ovvero di istituti relativamente nuovi; quell'azione collettiva che oggi è una mera azione di accertamento e che non può essere azione di condanna al risarcimento del danno.

Con questo articolo aggiuntivo si chiede che sia data questa possibilità di tutela all'associazionismo dei consumatori.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Perché allora mettiamo un limite ?

FRANCESCO BONITO. Su tale aspetto, ella, come rappresentante del Governo, poche ore fa, quando abbiamo discusso di *class actions*, si è detto totalmente d'accordo.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il relatore !

FRANCESCO BONITO. Lei ha anche preannunciato il parere favorevole del Governo su un ordine del giorno: è quanto ricordo, ma posso anche sbagliarmi e quindi non vorrei insistere, presentato dalla maggioranza e dall'opposizione, dal momento che siamo tutti d'accordo su questo punto.

Credo di poter « incassare » la reiterazione dell'accordo del relatore, il quale, come ricordava il collega Mantini, ha articolato la sua difesa su un piano diverso dal suo. Non potendo negare la realtà, egli ci ha parlato di inopportunità di inserire oggi questa modifica, indubbiamente importante, in un decreto-legge come quello al nostro esame.

Noi, al contrario, pensiamo che tale articolo aggiuntivo possa rappresentare l'introduzione di una disciplina che finalmente contempera in modo efficace le esigenze e gli interessi di tutti.

Di una cosa vi abbiamo accusato, come Governo: vi abbiamo detto che era vostro dovere parlare all'associazionismo, che era vostro dovere parlare alle compagnie di assicurazione, che era vostro dovere concertare gli interessi degli uni e degli altri. Questo vi abbiamo chiesto di fare ma voi non lo avete fatto. Oggi avete la possibilità, noi abbiamo la possibilità, attraverso questo emendamento, di recuperare molto del valore di quella concertazione. Lo facciamo riconoscendo un diritto all'azione di risarcimento del danno e questo è uno stadio di evoluzione della nostra normativa al quale tutti aspiriamo e che — torno a ribadirlo — fino a poche ore fa ci trovava tutti d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare una gradita delegazione di sindaci e amministratori dei comuni della valle del Savuto, provincia di Cosenza, che dalle tribune sta assistendo ai nostri lavori (*Applausi*).

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, ritengo di intervenire perché credo sia stato merito della Commissione aver prestato un'attenzione particolare e aver dato un riconoscimento agli enti che tutelano i consumatori. Dunque, non vi è insensibilità su questo punto ed anzi la Commissione potrà, su proposte di legge, affrontare la questione in tutta la sua ampiezza.

Voglio solo far presente che il riconoscimento del diritto ad agire per il risarcimento del danno comporta tutta una serie di conseguenze sul complesso del sistema normativo. Pensiamo, ad esempio, agli enti esponenziali nel processo penale, i quali dovrebbero acquisire a questo punto il diritto a costituirsi parte civile, cosa che però l'ordinamento penalistico non prevede.

Allora a me pare sia soltanto una questione di buonsenso e di non di mancanza di volontà nell'affrontare il problema. Vorrei che esso venisse affrontato al più presto dalla Commissione e vi è disponibilità in questo senso, ma penso anche che sia interesse di tutti affrontarlo in una trama complessiva, in un quadro, in un sistema, che impedisca di compiere degli errori attraverso un semplice articolo aggiuntivo, che sicuramente è interessante, ma che non può investire l'insieme dei problemi che gli enti esponenziali pongono nel processo civile e nel processo penale.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo ai colleghi soltanto un attimo di attenzione. Abbiamo sentito tre spiegazioni: una spiegazione del sottosegretario che, garbatamente, ci ha spiegato che questa previsione praticamente già esiste, se non ho capito male...